

le modalità previste dal progetto medesimo per la posa e la successiva rimozione dei corpi morti atte a minimizzare i suddetti fenomeni;

2. devono essere dettagliate le procedure di monitoraggio ambientale che dovranno essere eseguite durante la posa e rimozione dei corpi morti nonché le eventuali soluzioni alternative nel movimentare tali corpi morti nel caso in cui, durante il monitoraggio ambientale prescritto, dovessero essere registrate criticità non sostenibili per l'ambiente marino;

3. relativamente agli interventi di manutenzione e schermatura delle strutture del pontile sud e quelli di ripristino della scogliera della colmata, devono essere esplicitate le cautele che verranno adottate al fine di non arrecare effetti sull'ambiente marino adiacente;

4. deve essere individuata e comunicata una posizione alternativa al pontile denominato « A », alla luce delle criticità evidenziate da ISPRA nel suddetto parere per l'area marina in esame;

5. devono essere fornite le necessarie integrazioni/informazioni in merito alle osservazioni formulate da ARPA Campania con nota del 14 ottobre 2011;

6. è necessario chiarire se gli interventi di manutenzione e schermatura delle strutture del pontile sud ed i lavori di ripristino della scogliera della colmata interesseranno i fondali marini contaminati, al fine di accertare che non sia prevista un'interferenza con i sedimenti contaminati;

7. se la rimozione dei corpi morti dopo il primo evento sportivo di aprile 2012, e la successiva posa precedente il secondo evento di maggio 2013, possa costituire la soluzione che minimizza gli impatti sull'ambiente marino e sui fondali.

La direzione, inoltre, tenuto conto che i dati inerenti l'area di colmata utilizzati dall'ISS per l'elaborazione dell'analisi di rischio risultano essere datati, nonché ai fini di una maggiore precauzione ambientale, ha richiesto al comune di Napoli di eseguire, nell'area di colmata inerente il progetto in esame, n. 10 sondaggi nel suolo insaturo in cui ricercare il set analitico definito nella passata caratterizzazione ambientale; alcuni dei sondaggi dovranno, inoltre, essere attrezzati a piezometro al fine di verificare la qualità delle acque di falda, mediante campagne di monitoraggio delle acque sotterranee all'interno dell'area, da concordarsi con gli enti di controllo locali, che confermino l'assenza in falda dei composti potenzialmente lisciviabili dal suolo. In linea generale dovranno essere allestiti almeno n. 3 nuovi piezometri e dovranno essere ripristinati almeno n. 3 piezometri già esistenti sull'area in esame.

La direzione ha evidenziato, inoltre, che le eventuali fondazioni delle strutture, che saranno poste sull'area di colmata interessata dall'evento dell'ACWS, dovranno interessare uno spessore non significativo del massetto di cemento pari a 20 cm che sarà realizzato, secondo il progetto in esame, sulla colmata stessa.

Inoltre, la conferenza di servizi istruttoria ha richiesto all'ISS di:

1. voler valutare l'opportunità di rielaborare l'analisi di rischio sito specifica sanitaria ed ambientale per l'area in esame, tenendo conto dell'eventuale rischio in ambienti *indoor* considerando la possibilità di accumulo in tali ambienti di vapori idrocarburici, data la tipologia delle strutture che dovranno essere installate conformemente al progetto, descritte come di « tipo aperto » ma con allestimenti ad « hangar », che costituiscono normalmente strutture da ritenersi per definizione « chiuse », come sottolineato anche al punto n. 6 del parere trasmesso da ARPA Campania con nota prot. n. 0037534/2011 del 14 ottobre 2011: »in riferimento alle opere da realizzare è necessario rielaborare l'analisi di rischio sito specifica sanitaria ed ambientale per l'area in esame tenendo conto anche dell'eventuale rischio in ambienti *indoor*;

2. chiarire, sebbene le opere attualmente in atto nell'area di colmata (emungimento delle acque di falda mediante barriera idraulica, trattamento delle acque di falda medesime e reimmissione delle stesse) siano finalizzate ad impedire che le acque di falda contaminate raggiungano il bersaglio costituito dal mare, se tale situazione sia compatibile con lo svolgimento della manifestazione sportiva in oggetto nonché con la fruizione delle aree stesse da parte degli operatori e dei visitatori della manifestazione medesima, in pendenza della realizzazione della barriera fisica mediante palancoatura a valle della colmata a mare, prevista dal progetto di bonifica dei fondali, antistanti la colmata stessa, come opera necessaria e propedeutica alla loro rimozione.

La direzione TRI, inoltre, evidenziando quanto richiesto in merito all'integrazione della caratterizzazione dell'area di colmata interessata dall'evento sportivo dell'Americas Cup, mediante l'esecuzione di ulteriori sondaggi, campionamenti di suolo e di acque sotterranee, ed analisi, ha anticipato all'Istituto che, alla luce dei risultati della predetta caratterizzazione, sarà richiesta la ripetizione dell'analisi di rischio, sia in modalità diretta che indiretta, sull'area di colmata, utilizzando differenti software individuati tra quelli più in uso.

Nell'ambito della medesima conferenza di servizi istruttoria la direzione TRI ha, inoltre, richiesto ad ARPA Campania di trasmettere, nei tempi tecnici strettamente necessari, la validazione dei risultati dei suddetti campionamenti ed analisi nella misura non inferiore al 20 per cento nonché, congiuntamente alla ASL territorialmente competente, di predisporre ed attuare un idoneo piano di monitoraggio dell'aria ambiente, rappresentativo di scenari di esposizione ragionevolmente conservativi, per valutare la eventuale presenza di contaminanti nell'aria *indoor/outdoor*, con possibili rischi per i lavoratori e/o fruitori dell'area inerente il progetto in esame.

La conferenza di servizi istruttoria del 8 novembre 2011 ha richiesto, poi, ad ISPRA, ISS, ARPAC e a tutti gli enti competenti, presenti alla conferenza di servizi svoltasi a livello locale il 22 settembre 2011, un formale parere sulla documentazione trasmessa dalla Bagnolifutura: « Relazione descrittiva delle opere previste per l'ACWS 2012/2013 », trasmessa il 25 ottobre 2011 al Ministero

dell'ambiente in risposta a quanto richiesto dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti in sede della conferenza dei servizi locale tenutasi in data 22 settembre 2011.

La Bagnolifutura ha consegnato a mano il giorno 11 novembre 2011 il documento: « Considerazioni sui pareri acquisiti in sede di CdS istruttoria del 8 novembre 2011 – Progetto esecutivo ACWS Bagnoli », su cui la direzione TRI ha richiesto, per le vie brevi, formale parere ad ISPRA, ISS, ARPAC e a tutti gli enti competenti.

Occorre inoltre sottolineare che, alla luce dello svolgimento delle suddette gare dell'ACWS, il comune ha chiesto una rivalutazione delle tempistiche di rimozione della colmata di Bagnoli e delle relative soluzioni gestionali dei materiali di risulta, di fatto sospendendo nuovamente le procedure per la stipula dell'atto modificativo dell'APO Bagnoli-Piombino.

Tale posizione assume particolare rilievo in considerazione del fatto che il comune di Napoli è stato individuato quale soggetto subentrante nelle competenze e attribuzioni del commissario liquidatore per le bonifiche in Campania, limitatamente ai SIN di Napoli Bagnoli – Coroglio e Napoli Orientale, a seguito di nulla osta concesso, a ottobre 2011, dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, secondo quanto disposto, con apposita ordinanza, dal commissario liquidatore, in accordo con il comune stesso.

Allo stato si attende dal comune la comunicazione della formale posizione dello stesso in tal senso, al fine di procedere alla definitiva rimodulazione dell'accordo di programma quadro.

In data 24 novembre 2011 i risultati delle indagini di caratterizzazione integrativa effettuate sull'area di colmata, hanno mostrato:

per la matrice acque di falda: n. 1 superamento per i PCB pari a 0,011 pg/1 (CSC = 0,01 ug/1);

per la matrice suolo e sottosuolo: n. 2 superamenti per arsenico rispetto alla colonna B « siti ad uso commerciale ed industriale » della Tab. 1 del decreto legislativo n. 152 del 2006, nonché svariati superamenti per Idrocarburi C>12, IP A e metalli rispetto alla colonna A « siti ad uso verde pubblico e privato e residenziale » della medesima tabella.

I risultati delle analisi di caratterizzazione per la matrice suolo non sono stati validati da ARPA Campania che, con la nota prot. n. 433133 del 28 novembre 2011, ha riscontrato una serie di difformità tra i dati della Bagnolifutura SpA e quelli analizzati in contraddittorio ed ha richiesto l'apertura della terza aliquota.

Successivamente, il 6 dicembre 2011, ARPAC ha trasmesso i risultati inerenti l'analisi della terza aliquota relativa alla matrice suolo che hanno confermato « uno stato di potenziale contaminazione » dovuto in particolare alla presenza nei suoli di arsenico ed idrocarburi pesanti C>12. In risposta ad una formale richiesta del Ministero dell'ambiente alla procura della Repubblica di Napoli, quest'ultima, il 12 dicembre 2011, ha trasmesso i referti analitici eseguiti nell'ambito del procedimento penale n. 62766/11/44.

In data 15 dicembre 2011 la Bagnolifutura ha trasmesso il documento « Considerazioni sull'avanzamento dei lavori progetto ACWS, contenente:

1. la valutazione degli eventuali rischi della movimentazione dei fondali;
2. la relazione su SIC marini limitrofi alle aree di Bagnoli;
3. comunicazione della consegna di n. 6 campioni all'ISS.

Con nota del 21 dicembre 2011 ISPRA ha trasmesso il parere istruttorio sulle considerazioni della Bagnolifutura in merito alle osservazioni della conferenza di servizi istruttoria dell' 8 novembre 2011, acquisito dal Ministero dell'ambiente al prot. n. 34377/TRI/DI del 14 novembre 2011, riconfermando « quanto già chiaramente evidenziato nel precedente parere ISPRA circa l'impatto ambientale di tale attività sullo specchio acqueo e sui previsti interventi di bonifica del SIN di Napoli Bagnoli – Coroglio, in quanto le integrazioni fornite non garantiscono né l'esclusione né la minimizzazione di qualsiasi fenomeno di risospensione ».

Nella nota del 24 gennaio 2012 ISPRA ha trasmesso su richiesta della direzione TRI prot. n. 38815/TRI/DI del 27 dicembre 2012, un parere in cui si evidenzia, tra le altre cose, che nella valutazione della Bagnolifutura sul disturbo arrecato agli habitat presenti nell'area marina non si è tenuto conto della contaminazione associata alle particelle in sospensione né della loro potenziale diffusione nell'ambiente circostante, vista anche la notevole contaminazione riscontrata nei sedimenti dell'area interessata dalla posa dei corpi morti, attribuibile ad IPA, piombo, cadmio, zinco, mercurio e rame, alcuni dei quali bioaccumulati. Il parere si conclude sottolineando che la documentazione non può essere considerata in alcun modo esaustiva rispetto a quanto richiesto nel parere ISPRA del 21 dicembre 2011.

Infine, con nota acquisita dal Ministero dell'ambiente al prot. n. 5535/TRI/DI del 29 febbraio 2012. ISS ha trasmesso, alla luce dei risultati della caratterizzazione integrativa dell'area di colmata, la rielaborazione dell'analisi di rischio che ha evidenziato per i terreni: « un rischio cancerogeno cumulato non accettabile dovuto al parametro PCB<sub>tot</sub>, per i lavoratori addetti alle attività per la realizzazione degli interventi di montaggio e smontaggio degli allestimenti ed alla manutenzione delle imbarcazioni » e per le acque di falda: « la non accettabilità dell'indice di rischio sia dal suolo insaturo (superficiale e profondo) sia dalla falda »; evidenziando comunque che le acque provenienti dal sito ex industriale di Bagnoli sono attualmente sottoposte ad un'attività di disinquinamento mediante barriera idraulica di emungimento, di trattamento delle acque e di reimmissione delle stesse nella barriera di ricarica perimetrale alla colmata.

A seguito del fitto scambio di pareri e di contropareri le sessioni dell'ACSW si sono poi svolte nell'area antistante il lungomare di via Caracciolo.

Nella nota di accompagnamento (cfr doc 1162/4) il Ministero dell'ambiente, in ogni caso, ha ribadito di aver espresso già dalle

prime riunioni « seri dubbi » sulla possibilità di realizzare l'iniziativa nel luogo originariamente programmato.

Dall'analisi dei fatti e dei documenti sopra richiamati emerge un quadro decisamente allarmante, in quanto i pareri espressi su una materia così delicata sono o poco motivati, o meramente interlocutori o, addirittura, contraddittori.

A titolo esemplificativo si segnala l'intervento dell'ISS che ha emesso vari documenti con conclusioni differenti, partendo da un quadro confortante, che addirittura avrebbe consentito lo svolgimento delle gare, fino a rilevare, negli ultimi documenti (emessi allorquando era ormai nota l'indagine della procura di Napoli), « un rischio cancerogeno cumulato non accettabile » e « la non accettabilità dell'indice di rischio sia dal suolo insaturo (superficiale e profondo) sia dalla falda ».

#### *8.2.7. Gli ulteriori approfondimenti effettuati dalla Commissione*

La Commissione, nel corso di due missioni a Napoli, rispettivamente nei mesi di settembre e dicembre 2011, ha approfondito i temi attinenti alla bonifica di Bagnoli, comprese le questioni relative al paventato utilizzo dell'area per lo svolgimento di alcune tappe della regata dell'Americàs Cup, per le quali, successivamente, è stato individuato un contesto più adatto.

Le indagini giudiziarie condotte dalla procura della Repubblica di Napoli, inizialmente incentrate sullo stato della bonifica delle aree a terra e sulle certificazioni rilasciate dalla provincia, si sono poi estese anche alle aree a mare, con particolare riferimento all'area di colmata.

I due filoni riguardano zone appartenenti a diversi soggetti, in quanto la zona a terra è di proprietà della Bagnolifutura SpA, mentre quella a mare è pubblica e ricade nelle competenze del comune di Napoli, quale soggetto subentrante nelle attribuzioni del commissario liquidatore per le bonifiche in Campania.

Si tratta però di vicende connesse in quanto la mancata bonifica della zona a terra si ripercuote inevitabilmente sull'inquinamento della falda che poi sfocia nel mare, nel quale, confluiscono gli inquinanti.

Va precisato che la Commissione, il 20 settembre 2011, ha effettuato un sopralluogo sull'area di Bagnoli, constatando lo stato di abbandono dell'area e delle opere pubbliche ivi realizzate.

La procura di Napoli ha aperto un fascicolo in merito all'area di Bagnoli, al fine di accertare eventuali reati riconducibili all'attività di bonifica della parte a terra e alle procedure per il rilascio delle certificazioni di avvenuta bonifica da parte della provincia.

Gli aspetti di maggiore rilievo riguardano:

l'eventuale falsità, anche indotta, delle certificazioni di avvenuta bonifica rilasciate dalla provincia;

la paventata inaffidabilità dei dati elaborati da Bagnolifutura SpA;

le carenze nel sistema dei controlli e le evidenti situazioni di prossimità tra « controllore » e « controllato »;

la permanenza di una situazione di grave contaminazione e di pericolo per la salute umana, di talchè una serie di opere realizzate in loco sembrerebbero non utilizzabili, in quanto sorgono su aree allo stato non restituibili agli usi legittimi.

Proprio con riferimento a quest'ultimo aspetto, deve evidenziarsi che, nei pressi del sito, risulta essere stato realizzato un centro sportivo rispetto al quale non sono state ancora rilasciate le autorizzazioni all'utilizzo, proprio in ragione della prossimità all'area contaminata. È quindi di fondamentale importanza capire se effettivamente la bonifica sia stata effettuata nel rispetto della legge, in quanto da essa dipende l'apertura al pubblico del centro sportivo.

Pare opportuno esaminare separatamente le questioni attinenti all'area di colmata e all'ipotizzato utilizzo della zona per alcune tappe dell'Americà Cup e le questioni attinenti alla bonifica a terra, peraltro comunque connesse fra loro, come sopra evidenziato.

Nel corso dell'audizione del 20 settembre 2011, sulla specifica questione dell'eventuale utilizzo dell'area a mare per l'Americà Cup, il sostituto procuratore della Repubblica di Napoli, Federico Bisceglia, ha dichiarato:

« In sostanza, si tratta di certificazioni di avvenuta bonifica che bonifica non è. Come sempre in queste situazioni il dato della certificazione si lega a questioni di carattere tecnico. Ci troveremo di fronte a un tecnico che dice che è stata utilizzata una metodica investigativa di analisi e un altro che, probabilmente, dirà che ne è stata utilizzata un'altra. Visto che ho l'onore di parlare davanti a questa Commissione, ormai non più per la prima volta, mi permetto di esprimere un'opinione di carattere personale, lungi dal fascicolo. Ebbene, in una situazione di questo genere — che è nota a tutti, dato che tutti i rappresentanti del comune sono già stati sentiti, per esempio l'architetto Pulli, responsabile del settore ambiente del comune di Napoli, come anche alcuni tecnici della provincia — già da come vengono poste le domande da parte del magistrato si capisce che cosa c'è dietro; pertanto, proporre Bagnoli (in particolare la colmata, che credo non sia oggetto di questa specifica indagine, ma ci arriveremo presto perché la tematica è assolutamente analoga) per fare le regate non credo sia una proposta di lungimiranza politica. Tutti vogliamo che Napoli voli a vele spiegate; tuttavia, è chiaro che questa circostanza si presta a una strumentalizzazione successiva per dire che la procura ha bloccato il progetto. Del resto, ciò è capitato spesso, anche con la procura di Nola quando lei — onorevole Russo — era presidente di questa Commissione. Sembra, infatti, che la procura blocchi iniziative che tendono a far crescere il territorio mentre, sintetizzando al massimo e senza perdersi in termini troppo tecnici sui quali non saprei riferire, posso dire che c'è traccia di idrocarburi in tutta l'area di Bagnoli ».

Le indagini hanno riguardato, almeno in una fase iniziale, le aree a terra che ricadono sotto la responsabilità di Bagnolifutura e per le quali è stata certificata l'avvenuta bonifica.

In particolare, richiamando ancora le dichiarazioni del dottor Bisceglia:

« l'area tematica 2, infrastrutture turistiche e porta del parco; il parco dello sport, lotti 1 e 2; il parco urbano, lotto 1; l'area infrastrutture e pedemontana e, infine, il parco urbano lotto 2. Allo stato, non è interessata specificamente la colmata, ma parrebbe che l'origine dell'inquinamento provenga proprio da lì. Pertanto, è chiaro che andando a risalire sulle cause dell'inquinamento arriveremo alla colmata. Non vi so dire qual è l'area che dovrebbe essere impegnata per gli eventi dell'Americàs Cup perché ci siamo tenuti ben lontani dall'ipotizzare un'influenza sulle iniziative di carattere amministrativo-politico, proprio al fine di evitare un'intromissione in questi affari che come procura non ci riguardano.

Ovviamente, l'indagine è estremamente complessa. Per quanto mi riguarda, oggi ho già manifestato al procuratore una particolare riflessione. Infatti, in questa fattispecie in cui l'area è nella disponibilità di amministrazioni pubbliche o di società appartenenti ad esse mi sembra evidente che pensare a un sequestro risulti complicato. Voglio dire che sequestrare un'area nella disponibilità di un privato è un conto; mentre quando essa è nella disponibilità dell'ente che dovrebbe emettere l'ordinanza della tutela della salute pubblica diventa più complicato ipotizzare un sequestro. Mi chiedo perché come procura devo procedere immediatamente con un sequestro e non far sì che lo stesso ente proceda per via amministrativa. A ogni modo, siccome siamo in un collegio che comprende il procuratore in prima persona, i due aggiunti De Chiara per l'ambiente e Greco per il settore della pubblica amministrazione, la dottoressa Buda e il sottoscritto, faremo una valutazione a cinque anche sulla base degli ulteriori sviluppi investigativi. ».

Di sicuro, vi è stata una sorta di incertezza degli organi di controllo e del Ministero dell'ambiente nella gestione della vicenda attinente alla regata, incertezza che trova riscontro anche nelle dichiarazioni rese nell'audizione del 20 settembre 2011. dal vicesindaco di Napoli, Tommaso Sodano, in merito alla problematica della colmata di Bagnoli:

« (...) La domanda è molto attuale anche perché siamo riusciti a ottenere due regate di Coppa America che avranno un allestimento temporaneo proprio sulla colmata.

Chiaramente, nel momento in cui siamo andati a chiudere il contratto con l'ACEA per avere l'Americàs Cup, ci siamo attenuti esclusivamente alla documentazione ufficiale. Ricordiamo sempre che la colmata è un sito di interesse nazionale, di competenza del Ministero dell'ambiente, quindi né del comune né della Bagnolifutura, che ha competenza sull'area ex Italsider. La colmata, anche in base al lavoro, alla relazione che ho letto del commissario Menegozzo e alla relazione del Ministero dell'ambiente, risulta in sicurezza. Proprio perché in sicurezza, infatti, è obbligatorio e le spese maggiori che bisogna realizzare sulla colmata sono quelle per una suola di cemento per isolare e realizzare gli allestimenti temporanei, quindi per evitare che si possa rompere l'isolamento della colmata. Peraltro, è noto

oramai da tutte le relazioni anche di chi in questi anni su quel territorio ha condotto battaglie ambientaliste molto importanti, che non è la colmata l'elemento primario dell'inquinamento del mare. Lo stesso Ministero dell'ambiente, in sede di indizione delle gare, ha dato precedenza alla bonifica dei fondali, quindi è evidente che, se la colmata è in sicurezza, il tipo di opere che servono per la Coppa America non sono incompatibili. Se ci sono altre valutazioni, credo sia giusto che qualcuno ce ne informi piuttosto che procedere visto che abbiamo una conferenza di servizi indetta per domani e nella settimana prossima si dovrebbe andare all'indizione delle gare. Diversamente, entro la fine di marzo non saremo in grado di consegnare le aree agli americani per l'allestimento. Non vorrei che ancora una volta a Napoli si creassero le condizioni per farci del male senza motivo. Se esistono motivi seri e fondati, qualcuno dovrebbe informarci visto che agiamo in base alla documentazione e agli atti che ci sono stati affidati dal Ministero dell'ambiente. Per quanto riguarda il giudizio del sindaco da parlamentare europeo sulla Bagnolifutura, ho condiviso in larghissima parte le sue affermazioni. Ho sempre pensato che su quella zona — sullo specifico, se ci sono stati condizionamenti delle organizzazioni criminali, io non ho elementi — nel corso degli anni si siano sperperati soldi pubblici, che ci sia un ritardo complessivamente sulla realizzazione delle opere, che continui a esserci un'incertezza. Vorrei ricordare che il primo bando per la vendita dei suoli è andato deserto. Secondo alcuni oppositori, quel bando avrebbe un prezzo troppo basso, ma questo contraddice il fatto che i privati non si siano candidati. Se era troppo basso, avremmo dovuto avere molte offerte, che se non ci sono state. Evidentemente, non è un problema di base d'asta. C'è, piuttosto, incertezza sul destino di quell'area. Siccome continuano a vivere delle incertezze, la nostra preoccupazione, e quindi anche la nostra accettazione della Coppa America, nasce dal desiderio di inserire un elemento di valorizzazione in positivo che possa finalmente sbloccare delle opere. Anche altre opere, infatti, su cui pure ci sono inchieste giudiziarie, sono praticamente pronte e aspettano solo l'autorizzazione all'apertura. Il Parco dello sport rischia di essere vandalizzato, come ne abbiamo visti decine in Italia, bisogna pagare le imprese per il collaudo e si può aprire. La porta del parco pronta, il parcheggio è pronto e non può essere consegnato alla città. L'acquario è pronto e potrebbe essere consegnato. Non si comprende davvero per quale motivo non si sblocchino le ultime risorse necessarie. La Coppa America potrebbe essere un acceleratore. Sulle altre valutazioni ripeto che siamo rispettosi di tutte le varie istituzioni che si occupano della vicenda. »

In data 30 novembre 2011 è stato audito in sede dalla Commissione il direttore generale dell'ISPRA, dottor Stefano Laporta, al quale sono state formulate specifiche domande inerenti le seguenti questioni:

stato attuale dell'area di colmata;

quadro della contaminazione così come rilevato da ISPRA;

stato di attuazione della bonifica;

impatti sull'ambiente derivanti dalle opere previste dall'ACWS;

la possibilità tecnica di ridurre al minimo il fenomeno di risospensione dei sedimenti ed il conseguente rilascio di inquinanti.

In relazione a tali questioni il direttore generale ha risposto confermando in linea generale quanto dichiarato da ISPRA nel parere precedentemente richiamato (6 ottobre 2011) ed ha affermato che non si poteva escludere che la realizzazione dei pontili previsti per lo svolgimento dell'ACWS potesse determinare un fenomeno di possibile rischio per la salute.

Nel corso della successiva missione a Napoli del 6 dicembre 2011, sono stati richiesti agli auditi aggiornamenti e chiarimenti in merito alla situazione della bonifica di Bagnoli, con particolare riferimento alle polemiche relative alla scelta dell'area per lo svolgimento delle regate dell'Americàs Cup World Series (ACWS).

In tale occasione, sono stati auditi il sindaco di Napoli, De Magistris, l'assessore all'ambiente del comune di Napoli, Sodano, il sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Napoli, Bisceglia, il presidente della regione Campania, Caldoro.

Il sindaco di Napoli, De Magistris, ha confermato nel corso dell'audizione la volontà di utilizzare, ove possibile, l'area di Bagnoli per lo svolgimento delle gare dell'ACWS, sottolineando come l'area versi da anni in uno stato di evidente abbandono sicchè lo svolgimento delle gare avrebbe potuto rappresentare proprio l'occasione per far « ripartire » il sito.

Testualmente, ha dichiarato:

« ... Noi speriamo di farla a Bagnoli, non per un capriccio, ma perché vorremmo, prima o poi, passare dalla Bagnoli dove non si è mai fatto nulla o quasi e che non si è riuscita a riconsegnare al nostro Paese, non solo alla città di Napoli, alla Bagnoli che finalmente riparte. Ormai sono dieci anni che ci sono inchieste giudiziarie, che si parla di sperpero di denaro pubblico e quant'altro. Pertanto, ritenevamo e riteniamo che l'Americàs cup poteva essere un mezzo per rilanciare proprio quell'area, anche per consentire finalmente lo sblocco dei fondi regionali per il completamento di opere che – devo dire la verità – gridano vendetta da un punto di vista morale. Se andate a Bagnoli trovate un Parco dello sport ultimato che verrà vandalizzato. Allora, se non si poteva fare, qualcuno ce lo deve dire perché lo trovo insopportabile dal punto di vista morale. Basti pensare al Turtle point, il Centro delle tartarughe, agli Studios o alla porta del parco, per capire che a Bagnoli sono state realizzate delle opere. Allora, nel protocollo d'intesa ai margini dell'Americàs cup avevamo previsto e ottenuto lo sblocco di quei fondi. È chiaro – come ho detto alla Procura, al ministro e a tutte le autorità competenti – che siamo noi i primi interessati ad avere delle risposte precise. Finora la documentazione che abbiamo avuto era rassicurante. Ovviamente, però, attendiamo gli accertamenti del Ministero dell'ambiente e quelli ultronei dell'autorità giudiziaria, che noi siamo i primi ad accettare, qualora ci facciano compiere un passo avanti. Come sindaco di questa

città non posso accettare l'idea che Bagnoli sia sempre ferma. Le bonifiche riguardano il Governo, lo Stato perché si tratta di siti sui quali c'è un investimento economico — con una gara, che credo sia stata già aggiudicata, quindi i lavori cominceranno — che riguarda una prima parte della bonifica. Quindi, la situazione è fluida. Siccome teniamo all'Americàs cup, che è praticamente domani, ad aprile, è chiaro che siamo attenti a valutare la situazione. Peraltro, siamo stati velocissimi non solo come comune, ma anche a livello di regione, provincia, autorità portuali, Capitaneria e Sovrintendenza, organizzando un evento straordinario in questa città, ovvero una conferenza di servizi con 15-20 autorità, messa su in due o tre giorni, con un livello di coinvolgimento sinergico tra istituzioni di tutti i tipi veramente — ripeto — straordinario. Notiamo, però, dei rallentamenti da parte di altri per ragioni che possono essere le più varie — non è questa la sede per interrogarsi su questo punto — quindi siamo pronti a valutare un'ipotesi alternativa. Non ci faremo certo trovare impreparati, facendo brutta figura — come diceva giustamente l'onorevole Castiello — a livello internazionale. C'è un accordo con gli americani, quindi a Napoli si farà l'Americàs Cup. Speriamo che il Ministero ci dia subito notizie rassicuranti. Poi, se l'autorità giudiziaria ha da fare accertamenti, come sta facendo da anni, anche se l'accelerata è avvenuta dopo che si è deciso di fare l'Americàs cup, faccia pure. ».

Ulteriori informazioni tecniche sono state fornite dall'assessore all'ambiente del comune di Napoli, il quale ha sottolineato i messaggi contraddittori che in qualche modo sono trapelati dagli organi di governo centrali.

Ed infatti, se le regate a Bagnoli non possono essere effettuate per il rischio di risospensione dei sedimenti, allora non pare neanche logico che si proceda, con riferimento all'attività di bonifica, prima con la bonifica dei fondali e poi con la rimozione della colmata che è una sorgente attiva di inquinamento.

Ed ancora, mentre in un primo momento vi erano stati pareri tendenzialmente positivi da parte degli organi competenti, dopo l'intervento dell'autorità giudiziaria il trend sarebbe cambiato con l'emissione di pareri sistematicamente interlocutori, nei quali si prospettava la necessità di effettuare ulteriori approfondimenti:

« In merito a Bagnoli, ieri mattina l'ARPAC ha chiuso gli ultimi accertamenti. Infatti, erano rimaste 3 analisi di laboratorio sui 36 carotaggi previsti in contraddittorio fra ARPAC e il laboratorio scelto da Bagnolifutura. Ieri mattina, i risultati sono stati consegnati al Ministero dell'ambiente. Sabato il ministro Clini ha detto che entro 48 ore dalla consegna di questi verbali avrebbe convocato una conferenza di servizi, che, pertanto, dovrebbe svolgersi in questa settimana, anche perché il termine ultimo per poter rientrare nel cronoprogramma prevede la consegna del cantiere al massimo entro il 15 dicembre. Chi si è aggiudicato la gara in via temporanea ha fatto un ribasso sui tempi di consegna da 100 giorni a 85 giorni, quindi, terminando nell'ultima decade di marzo, potremmo consentire l'allestimento del circo dell'Americàs Cup. Questi sono i tempi di cui abbiamo bisogno,

dunque entro venerdì o al massimo lunedì 12 dobbiamo sapere se si può fare o meno. Se non si potesse svolgere a Bagnoli, bisogna lavorare su ipotesi alternative in tempi rapidissimi.

(...) Il progetto presentato è stato approvato in sede di conferenza di servizi a cui parteciparono 17 soggetti (le Sovrintendenze ai beni ambientali e ai beni archeologici, l'autorità portuale, la Capitaneria di porto, la regione, la provincia, il comune, l'ARPAC, le ASL e tutti i soggetti che hanno competenza in materia). Da quel momento in poi sono scattate, quindi, le autorizzazioni con il Ministero, che, insieme all'Istituto superiore di sanità (ISS) e all'ISPRA (Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale), hanno dato parere favorevole allo svolgimento delle regate, con delle prescrizioni per quanto riguarda il tipo di lavoro, vietando, per esempio, di perforare la colmata, visto che c'è una sorta di tappetino che si pone sopra la colmata stessa. Tra l'altro, la colmata — com'è scritto nell'accordo di programma del 2009 — è in sicurezza e ci sono dei pozzi di emungimento a monte e a valle per evitare, appunto, l'inquinamento della parte delle falde sottostanti che vanno da monte verso il mare. Vi erano, insomma, questi giudizi favorevoli, considerato che si tratta di una regata che si svolge per un periodo limitato (9 giorni, più i tempi degli allestimenti) in due occasioni, una nel 2012 e una nel 2013. Siccome le analisi di rischio venivano fatte su ipotesi di tipo residenziale, come se su quell'area avessero dovuto viverci le persone, quindi con la condizione di massima tutela e garanzia, eravamo tranquilli.

Poi, dal 10 di ottobre, allorquando abbiamo avuto i rapporti dell'ISS e dell'ISPRA, solo ai primi di novembre, anche per l'azione delle autorità giudiziarie, che — ripeto — svolgono indagini da anni (del resto, ci fa molto piacere che proprio in questo periodo vi sia un'accelerazione da parte la procura di Napoli, in vista di un evento importante per la città, come la Coppa America), in sede di conferenza di servizi si è deciso di fare un ulteriore approfondimento per andare a verificare cosa succede sotto la colmata. Vorrei dire che, tecnicamente, mi sembra una cosa non molto pertinente in relazione all'attività che si dovrebbe svolgere, che non va assolutamente a inficiare o a toccare quello che c'è al di sotto della falda e che, per giunta, è limitata nel tempo. Vorrei, inoltre, ricordare che su quella stessa area c'è un'autorizzazione all'allevamento ittico, cioè sulla colmata fanno una lavorazione di un certo tipo; poi, sempre sulla colmata, attualmente ci sono i lavoratori dell'impianto di sollevamento dell'acqua a monte per, appunto, i pozzi di emungimento; ci sono anche i pozzi di ispezione sulla colmata e a valle della colmata, in mare; ci sono delle attività confinanti, come il Circolo Ilva di Bagnoli, Città della scienza e un arenile, sull'altro versante, dove si svolgono attività anche ludiche durante tutto l'anno. Insomma, è veramente curioso. Se oggi dovessimo scoprire che in quell'area non si può neanche permanere o sostare per nove giorni, probabilmente saremmo davanti a un fatto clamoroso. Non nascondo il mio stupore e la mia preoccupazione perché ho la sensazione che si stia procedendo per approssimazione e non con certezza e con rigore scientifico. Comunque, leggiamo le analisi; poi il Ministero dell'ambiente ci dirà se possibile fare la manifestazione. A quel punto, però, se questo non è

possibile, il Ministero dell'ambiente e il Governo dovranno trovare i soldi per rimuovere immediatamente la colmata perché se non si possono mettere dei corpi morti nei fondali perché, muovendosi, potrebbero contaminare l'area SIC (sito di interesse comunitario) che è a distanza di poche centinaia di metri, probabilmente non si può fare neanche la bonifica dei fondali prima di aver rimosso la colmata stessa. Stranamente, si è deciso di fare prima la bonifica dei fondali e poi la rimozione della colmata, non per una scelta tecnica — perché tecnica e scienza avrebbero voluto rimuovere prima quello che c'è a monte, invece che a valle — quanto per mancanza di fondi. Per giunta, sulla bonifica dei fondali c'è una gara in atto, i cui termini scadono a fine anno, che sta gestendo il provveditore alle opere pubbliche. Insomma, continuo a leggere e a vedere molte anomalie. Dopodiché, penso che abbiamo il dovere di dire una parola definitiva su Bagnoli. Infatti, se dovessero esserci degli esami negativi si rischia anche di mettere in discussione il futuro di quell'area, considerato che a poche centinaia di metri c'è un'area su cui si sta svolgendo una gara per la vendita di suoli, da cui dovrebbero entrare nelle casse di Bagnolifutura i fondi per poter completare la bonifica. Ecco, credo che difficilmente un imprenditore faccia un investimento su un'area su cui c'è una tale incertezza che si legge più sulla stampa che sulle carte, come dovrebbe avvenire in un Paese civile ».

Alle domande della senatrice Bianchi in merito alla gara per i lavori dell'Americàs Cup e alle ragioni che hanno spinto ad aggiudicare una gara in via provvisoria, seppure in un clima di grande incertezza, il dottor Sodano ha così risposto:

« I tempi sono stati dettati dal contratto con gli americani. Visto che le gare si dovrebbero svolgere il 7 aprile del 2012, abbiamo convocato una conferenza di servizi con le tre istituzioni, comune, provincia e regione, e si è lavorato al progetto, che è stato approvato a settembre in sede tecnica. Non si potevano, quindi, aspettare i tempi del parere del ministro dell'ambiente, altrimenti sarebbero saltati i termini per poter arrivare all'aggiudicazione della gara. La settimana scorsa, questa si è avviata in via temporanea, come avviene per tutte le gare. Ora, i tempi che abbiamo sono legati a quelli di realizzazione delle opere sia a terra che a mare. In base al nostro cronoprogramma, il limite massimo per poter aprire il cantiere è il 15 dicembre. Se le analisi dell'ARPAC dovessero dimostrare che non è possibile, ne prenderemo atto. A quel punto, bisognerà organizzare un incontro con gli americani per decidere una soluzione alternativa, su cui stiamo lavorando per tenere comunque la coppa a Napoli. »

Alla domanda in merito all'aggiudicatario della gara, ha quindi aggiunto:

« È un'ATI (associazione temporanea di imprese) con capofila una società di Roma, di cui non ricordo il nome. È la stessa che ha fatto altre opere in Italia, per esempio nella laguna di Venezia, al MOSE, e a Livorno. Insomma, è un'azienda specializzata. Vi sono state sette società, quindi una buona partecipazione. È stata aggiudicata soprattutto per i tempi e per la migliore offerta economica ».

Da successive indagini la Commissione ha appurato che la capofila dell'ATI è la società Pietro Cidonio SpA, già aggiudicataria dell'appalto per i lavori del G8 de La Maddalena. Com'è noto, le gare sono poi state svolte altrove.

#### 8.2.8 *I finanziamenti pubblici per le attività di bonifica dell'area di Bagnoli*

Si riportano di seguito, testualmente, le informazioni fornite dal Ministero dell'ambiente in merito ai finanziamenti pubblici per le attività di bonifica del SIN di Bagnoli (rif. doc 1162/6).

È un documento nel quale vengono descritte dettagliatamente le varie fasi che hanno scandito le interminabili vicende relative alla colmata, che continua a restare sempre lì dove si trova, mentre, contestualmente, si dà libero sfogo alla fantasia, contemplando la possibilità di realizzare un porto turistico o autorizzare alcune delle regate dell'Americàs Cup.

Si riporta in parte il documento succitato.

«L'accordo di programma quadro Bagnoli-Piombino, sottoscritto in data 21 dicembre 2007, prevede interventi di bonifica e riqualificazione ambientale e di infrastrutturazione nei siti di bonifica di interesse nazionale di Piombino e Bagnoli-Coroglio. Rispetto a quest'ultimo SIN, l'APQ ha previsto, in particolare, la rimozione della colmata a mare e la bonifica dei sedimenti marini, con conferimento dei materiali di risulta nelle casse di colmata del Porto di Piombino. L'operazione nel SIN di Bagnoli-Coroglio prevedeva interventi per euro 115.600.000, dei quali euro 63.140.000 per la rimozione della colmata, euro 43.860.000 per la bonifica dell'area marina e euro 8.600.000 per opere accessorie funzionali alle attività. Tali costi venivano finanziati, per euro 100.000.000, dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e, per euro 15.600.000, dalla regione Campania.

Per la realizzazione di detti interventi, l'allora vigente commissario di Governo per le bonifiche e la tutela delle acque in Campania, delegato ex ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3654/2008 e s.m.i. (successivamente sostituito da un commissario liquidatore delle attività in corso, ex ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3849/2010 e s.m.i.), ha affidato al provveditorato interregionale alle opere pubbliche per la Campania e il Molise, le funzioni di stazione appaltante, con ordinanza commissariale n. 149 del 6 agosto 2008 e conseguente convenzione sottoscritta tra le parti in data 7 agosto 2008.

In virtù della convenzione stipulata, l'ufficio opere marittime del Provveditorato interregionale alle opere pubbliche per la Campania e il Molise, in conformità agli indirizzi e alle finalità dell'APQ, ha curato l'elaborazione del progetto preliminare dell'intervento « Rimozione della colmata a mare e bonifica dei fondali dell'area marino-costiera del SIN di Bagnoli-Coroglio ».

Tuttavia, l'importo complessivo delle attività è risultato superiore, all'incirca duplicato, rispetto all'assegnazione finanziaria assentita

nell'APQ del 21 dicembre 2007, il cui fabbisogno complessivo di euro 115.600.000 scaturiva dall'apposito studio di fattibilità elaborato nella primavera 2007 dalla società Sviluppo Italia Aree Produttive SpA, su incarico del commissario di Governo per le bonifiche.

Pertanto, si è reso necessario definire uno stralcio funzionale, tenendo conto del permanere del divieto di fruizione degli arenili a nord e a sud della colmata a mare di Bagnoli, nonché del divieto di balneazione dello specchio d'acqua antistante detti arenili, disposto dalla magistratura con provvedimento dell'agosto 2006.

Tale situazione ha determinato la scelta prioritaria di ripristinare la fruibilità, quale primo stralcio di intervento, degli specchi d'acqua antistanti la colmata e gli arenili a nord e a sud della colmata stessa.

Conseguentemente, il provveditorato alle opere pubbliche ha curato la predisposizione di un progetto concernente il primo stralcio di interventi, individuati nella bonifica dei fondali marini di Bagnoli, che prevede le seguenti attività:

bonifica dei fondali dei sedimenti inquinati « pericolosi », a qualsiasi profondità;

bonifica dei fondali dai sedimenti inquinati « non pericolosi », fino alla batimetria di -7 metri, confinata dai fondali più profondi mediante barriera soffolta;

ripascimento arenili ovvero ricostruzione dell'arenile antistante l'area ex Ilva, in conformità allo strumento urbanistico del comune di Napoli;

trasporto a Piombino dei sedimenti provenienti dalle operazioni di escavo dei fondali.

Il progetto di primo stralcio, per la bonifica dei fondali marini di Bagnoli, è stato integrato secondo le prescrizioni effettuate in sede di conferenza dei servizi, che ha richiesto la realizzazione del confinamento fisico della colmata lato mare con palancole metalliche che mantengano la stabilità della colmata medesima e la separazione dal mare, nelle more della rimozione della stessa colmata.

Il provveditorato alle opere pubbliche ha quindi provveduto, in data 31 dicembre 2009, a bandire la gara per l'affidamento dell'appalto integrato per la realizzazione della bonifica dell'area marina. Il progetto posto a base della gara presenta un importo di euro 73.500.000, di cui euro 61.969.089,05 per lavori e prestazioni a base d'appalto.

Tali innovazioni nel quadro degli interventi, unite al venir meno di alcune delle risorse finanziarie previste nell'accordo di programma, ha reso necessario un atto modificativo del predetto accordo.

Tuttavia, non è stato possibile concluderlo, in quanto si sono verificati impedimenti legati all'attività finalizzata alla verifica e riprogrammazione dei fondi FAS 2000/2006 (cui il quadro finanziario dell'APQ attinge ampiamente), all'esito della quale sono state subordinate le procedure di attuazione e/o rimodulazione degli APQ.

Superati tali impedimenti, con l'emanazione delle delibere CIPE (n. 79/2010 e n. 1/2011) di ricognizione e riprogrammazione delle risorse FAS 2000/2006, il Ministero dello sviluppo economico, in

qualità di soggetto responsabile dell'APQ, ha ripreso le attività di concertazione per la conclusione del complesso iter procedurale sopra ripercorso.

Per quanto riguarda la rimozione della colmata a mare, dapprima, a novembre 2009, il comune di Napoli aveva richiesto la possibilità di articolare il progetto definitivo in due lotti, il primo riguardante la rimozione prioritaria della parte della colmata interessata dalla realizzazione del nuovo porto turistico e il secondo riguardante la sua completa rimozione, ciò al fine di rendere l'operazione funzionale all'evento « Forum della cultura », previsto a Napoli nel 2013.

Tuttavia, nel corso di settembre 2011, sono subentrati nuovi scenari legati all'impossibilità di realizzare il porto turistico, a seguito di avversa sentenza del Consiglio di Stato, e all'evento dell'Americàs Cup, che avrebbe dovuto originariamente tenersi nell'area di colmata di Bagnoli.

Il comune di Napoli, quindi, ha richiesto una rivalutazione delle tempistiche di rimozione della colmata e delle relative soluzioni gestionali dei materiali di risulta, di fatto sospendendo nuovamente le procedure per la stipula dell'atto modificativo dell'APQ.

Tale posizione assume particolare rilievo in considerazione del fatto che il comune di Napoli è stato individuato quale soggetto subentrante nelle competenze e attribuzioni del commissario liquidatore per le bonifiche in Campania, limitatamente ai SIN di Bagnoli-Coroglio e Napoli Orientale, a seguito di nulla osta concesso, a ottobre 2011, dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, secondo quanto disposto, con apposita ordinanza, dal commissario liquidatore, in accordo con il comune stesso.

Allo stato il Ministero dell'ambiente attende dal comune la comunicazione della formale posizione dello stesso in tal senso, al fine di procedere alla definitiva rimodulazione dell'accordo di programma quadro.

In riferimento ai finanziamenti relativi alla bonifica del SIN di Bagnoli-Coroglio, si deve rilevare che Il Ministero dell'ambiente, con nota del 29 Febbraio 2012 (cfr doc.1162/2), in riscontro ad una specifica richiesta formulata dalla Commissione, ha trasmesso le relazioni di valutazione del danno ambientale, redatte da ISPRA in riferimento ad aree ricadenti in siti di bonifica di interesse nazionale.

Delle relazioni trasmesse, due riguardano il SIN di Bagnoli Coroglio.

La prima relazione è relativa ad Idis – Città della Scienza (datata 23 Febbraio 2009) e riporta una quantificazione del danno ambientale sulla base dei costi dei seguenti interventi:

rimozione dello strato di terreno contaminato;

bonifica della falda;

indisponibilità della risorsa.

Non sono state considerate le voci relative agli arenili, ai sedimenti marini, alle strutture (pavimentazioni, edifici, ecc.) contaminate ed alla rinaturalizzazione del suolo mediante ripristino degli strati di terreno rimossi.

Il risultato di tale computo è la cifra di 238.503.360 euro.

La seconda relazione denominata »Valutazione preliminare del danno ambientale sito di interesse nazionale di Bagnoli-Coroglio soggetti obbligati: 1) Fintecna; 2) Idis; 3) Cementir, datata 24 febbraio 2009, riporta il seguente schema di quantificazione del danno ambientale:

1) Fintecna

Danno aree a mare di esclusiva competenza di Fintecna (rimozione della colmata) = euro 78.140.000

Quota Fintecna del danno aree a mare di competenza comune = euro 212.091.304

Illecito profitto di esclusiva competenza di Fintecna = euro 34.381.600

Quota Fintecna dell'illecito profitto di competenza comune = euro 93.320.174

Indisponibilità della risorsa di esclusiva competenza di Fintecna = euro 10.429.534

Quota Fintecna dell'indisponibilità della risorsa di competenza comune = euro 28.308.337

Totale: euro 456.670.949

2) Idis

Danno aree a terra = euro 238.503.360

Quota bonifiche aree a mare = euro 6.691.217

Quota illecito profitto aree a mare = euro 2.944.135

Quota indisponibilità della risorsa aree a mare = euro 893.093

Totale euro 249.031.805

3) Cementir

Danno aree a terra = euro 231.502.369

Quota bonifiche aree a mare = euro 6.510.982

Quota illecito profitto aree a mare = euro 2.864.832

Quota indisponibilità della risorsa aree a mare = euro 869.036

Totale euro 241.747.219.

Non può non rilevarsi che le somme indicate come oggetto di finanziamento concesso o previsto per l'esecuzione degli interventi di bonifica appaiono non congruenti, in quanto nettamente inferiori, rispetto a quelle derivanti dalle quantificazioni del danno ambientale elaborate da ISPRA a supporto delle richieste di risarcimento del Ministero dell'ambiente, quantificazioni basate esclusivamente sui costi di ripristino e, quindi, di bonifica.

Ulteriori considerazioni in merito al quadro complessivo delle relazioni di danno ambientale elaborate da ISPRA sono state riportate